
Subject: Vi piace Philip Glass?
Posted by [sunbather](#) on Mon, 28 Mar 2011 22:02:10 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=JzOyo7NoSBQ>

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Tue, 29 Mar 2011 00:53:24 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Ã^ molto adatto a fare le cose che ha fatto. In concerto non funziona, Ã^ noioso. Ma credo che far suonare la sua musica lontano dalle immagini (a schermo, in scena) sia come invitare me a fare la danza del ventre.

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [il pazzo furioso](#) on Tue, 29 Mar 2011 08:44:12 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

> schermo, in scena) sia come invitare me a fare la danza del ventre.
molto poetico...

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [John The Petru](#) on Tue, 29 Mar 2011 15:21:26 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

sunbather formulated on martedì :
> <http://www.youtube.com/watch?v=JzOyo7NoSBQ>

Moltissimo!

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [luziferszorn](#) on Tue, 29 Mar 2011 15:29:34 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 29 Mar, 17:21, John The Petru <davi2...@tiscali.it> wrote:
> sunbather formulated on martedì :
>
> ><http://www.youtube.com/watch?v=JzOyo7NoSBQ>
>

> Moltissimo!

miglior con immagini
<http://vimeo.com/1874244>

lz

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [sunbather](#) on Tue, 29 Mar 2011 15:46:00 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

John The Petru ha scritto:
> Moltissimo!

Ooohhh, ecco finalmente delle persone serie.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 15:46:51 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
[news:4d9105aa\\$0\\$38651\\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...](news:4d9105aa$0$38651$4fafbaef@reader1.news.tin.it...)

> <http://www.youtube.com/watch?v=JzOyo7NoSBQ>

LamadonnachemontagnadibanalitÃ

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 16:31:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio
<news:684d4f06-fc90-47e4-8d37-f13e3fcb604b@z20g2000yqe.googlegroups.com...>

> miglior con immagini
> <http://vimeo.com/1874244>

Di Reggio, magari? Per carità .
L'autore del famoso "Kojoniskassi"...

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [John The Petru](#) on Tue, 29 Mar 2011 16:59:37 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes explained :
> "Kojoniskassi"...

Che perÃ² Ã¨ un capolavoro.

L'impressione che ho ultimamente Ã¨ che finchÃ¨ sia musica
deliberatamente schifosa va bene, se uno comincia a dare parvenze di
musicalitÃ¨ viene subito additato come banale.

Ora ditemi, vi prego ditemi, dove questo:

<http://www.youtube.com/watch?v=g2qQ6UWbRVc>

sarebbe in una qualsiasi possibile maniera migliore di qualsiasi cosa
Glass abbia mai composto.

Che Glass possa non piacere lo trovo piÃ¹ che accettabile, ma i commenti
che vanno oltre il giudizio soggettivo sono in genere abbastanza
ridicoli, piÃ¹ che altro perchÃ¨ dimostrano parecchia ignoranza (riguardo
a Glass quantomeno.)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [John The Petru](#) on Tue, 29 Mar 2011 17:32:37 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

After serious thinking sunbather wrote :

> John The Petru ha scritto:

>> Moltissimo!

> Ooohhh, ecco finalmente delle persone serie.

PerÃ² sono uno solo ;)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Tue, 29 Mar 2011 17:35:12 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

John The Petru <davi2500@tiscali.it> wrote:

> Che Glass possa non piacere lo trovo piÃ¹ che accettabile, ma i commenti
> che vanno oltre il giudizio soggettivo sono in genere abbastanza
> ridicoli, piÃ¹ che altro perchÃ© dimostrano parecchia ignoranza (riguardo
> a Glass quantomeno.)

Mi dispiace doverlo dire, perchÃ© Glass Ã© una persona simpaticissima.
PerÃ² ho assistito ad un suo concerto in cui lui sedeva al piano.
Purtroppo tentava anche di suonare, ma non centrava una sola nota.

A questo punto, sono io ad essere ignorante perchÃ© ho trovato quel
concerto (come altri visti in registrazione) assolutamente improbabile e
dilettantesco, o effettivamente la musica di Glass Ã© una di quelle che
bisogna amare per forza, altrimenti non si Ã© fichi a sufficienza?

Amo moltissimo quel che Glass ha fatto con Bob Wilson, ma naturalmente
non riesco a trovare un solo appassionato di Glass che sappia di che
diamine io stia parlando.

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Tue, 29 Mar 2011 17:52:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

John The Petru <davi2500@tiscali.it> wrote:

> Ora ditemi, vi prego ditemi, dove questo:
> <http://www.youtube.com/watch?v=g2qQ6UWbRVc>
> sarebbe in una qualsiasi possibile maniera migliore di qualsiasi cosa
> Glass abbia mai composto.

Tu spari sull'ambulanza.
PerÃ² il signore che ha composto quella schifezza per assessori Ã© anche
l'autore di qualche centinaio di altre opere, tra cui qualche decina di
cose capitali.

Visto che bisogna essere fricchettoni per forza, toh, beccati questa:

<http://www.youtube.com/watch?v=ClwW9IInri0>

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Zaz!](#) on Tue, 29 Mar 2011 17:59:33 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Paolo Tramannoni" <ptram@despammed.com> ha scritto nel messaggio
news:1jywbwx.1ncw90f14xr0lzN%ptram@despammed.com...

> Però il signore che ha composto quella schifezza per assessori è anche
> l'autore di qualche centinaio di altre opere, tra cui qualche decina di
> cose capitali.

quoto

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Zaz!](#) on Tue, 29 Mar 2011 18:00:53 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:4d91fedf\$0\$18242\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>
> "sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
> news:4d9105aa\$0\$38651\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...
>
>> <http://www.youtube.com/watch?v=JzOyo7NoSBQ>
>
> Lamadonnachemontagnadibanalità

quoto, potrebbe sposarsi con Part, per trascorrere una serena e artistica
vecchiaia insieme

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [llogi](#) on Tue, 29 Mar 2011 18:42:30 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Paolo Tramannoni <ptram@despammed.com> wrote:

> Mi dispiace doverlo dire, perchÃ© Glass Ã¨ una persona simpaticissima.
> PerÃ² ho assistito ad un suo concerto in cui lui sedeva al piano.
> Purtroppo tentava anche di suonare, ma non centrava una sola nota.
>
> A questo punto, sono io ad essere ignorante perchÃ© ho trovato quel
> concerto (come altri visti in registrazione) assolutamente improbabile e
> dilettantesco, o effettivamente la musica di Glass Ã¨ una di quelle che
> bisogna amare per forza, altrimenti non si Ã¨ fichi a sufficienza?
>
> Amo moltissimo quel che Glass ha fatto con Bob Wilson, ma naturalmente

> non riesco a trovare un solo appassionato di Glass che sappia di che
> diamine io stia parlando.

Sto pensando intensamente quale sia la cosa migliore di Glass, ma mi vengono in mente solo pezzi di Steve Reich...

--

Luca Logi - Firenze - Italy e-mail: llogi@dada.it
Home page: <http://www.angelfire.com/ar/archivarius>
(musicologia pratica)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [John The Petru](#) on Tue, 29 Mar 2011 18:44:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Paolo Tramannoni has brought this to us :

> Mi dispiace doverlo dire, perch  Glass   una persona simpaticissima.
> Per  ho assistito ad un suo concerto in cui lui sedeva al piano.
> Purtroppo tentava anche di suonare, ma non centrava una sola nota.

Che lui non sia un grande interprete non   certo una novit  , difatti non capisco nemmeno io perch  si stia ostinato a suonare (adesso ogni tanto suona ancora, ma giusto quelle 3 note a concerto). Il problema   che all'inizio o se la suonava lui la sua musica e non gliela suonava nessuno, gli sar  rimasto il vizio...

> A questo punto, sono io ad essere ignorante perch  ho trovato quel
> concerto (come altri visti in registrazione) assolutamente improbabile e
> dilettantesco, o effettivamente la musica di Glass   una di quelle che
> bisogna amare per forza, altrimenti non si   fichi a sufficienza?

Questo c'entra poco col discorso di prima e soprattutto la risposta   semplicissima: no.

Se qualcuno non ama la musica di Glass ci mancherebbe che non possa essere fico! E' quando si passa dal giudizio soggettivo "Glass mi fa schifo" al giudizio oggettivo "Glass fa schifo" che cominciano a girarmi, pi  che altro perch  poi (come dicevo prima) in realt  chi dice robe simili poi non conosce per niente Glass.

(Tra l'altro Kremer, il quale   un indubbio idiota, ha inciso il concerto per violino di Glass)

(giusto per chiarire, anche io trovo un fastidioso quando Glass suona visto che *evidentemente* non dovrebbe, ma questo non dice nulla sulla musica)

> Amo moltissimo quel che Glass ha fatto con Bob Wilson, ma naturalmente
> non riesco a trovare un solo appassionato di Glass che sappia di che

> diamine io stia parlando.

Scherzi?

In ogni caso l'hai trovato...

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [daniel pennac \porta](#) on Tue, 29 Mar 2011 18:53:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Luca Logi" <llogi@dada.it> ha scritto nel messaggio
news:1jywrzx.4glsvjbqdisen%llogi@dada.it...

> Sto pensando intensamente quale sia la cosa migliore di Glass, ma mi
> vengono in mente solo pezzi di Steve Reich...

Curios, sai che leggendo questo post mi sono andata a cercare dei pezzi di
Steve Reich?!

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [daniel pennac \porta](#) on Tue, 29 Mar 2011 18:55:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Zaz!" <zaz@zaz.com> ha scritto nel messaggio
news:imt7fq\$kh2\$4@nnrp-beta.newsland.it...

> quoto, potrebbe sposarsi con Part, per trascorrere una serena e artistica
> vecchiaia insieme

>

>

A quale dei due consiglieresti di comporre la marcia nuziale?

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 19:29:32 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (portatile)" <mariorenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel
messaggio news:4d922b33\$0\$18250\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> A quale dei due consiglieresti di comporre la marcia nuziale?

LOL

Sei troppo forte, dp. Tuo marito Ã un ragazzo fortunato.

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 20:15:22 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:imt35s\$ufp\$1@dont-email.me...

> Che perÃ² Ã¨ un capolavoro.

In senso cinematografico? No.

Non lo Ã¨. Non Ã¨ un'opinione meramente soggettiva.

E' una posizione critica che posso motivare.

Per il gusto di anticipare qualcosa: lo si puÃ² prendere, fundamentalmente, in due modi.

O per lo meno cosÃ¬ Ã¨ successo.

Lo si prenda per quello che Ã¨: e allora Ã¨ un filmetto curioso, troppo lungo.

Per quello che non Ã¨, convincendosi che si tratta di una qualche forma di ricerca e/o avanguardia: ed Ã¨ la lettura prevalente fra gli entusiasti. In questo caso Ã¨ un filmetto pretenzioso, fundamentalmente vuoto.

Di riconducibile ad una qualche forma di ricerca linguistica non Ã¨ c'Ã¨ proprio nulla.

Poi potremmo discutere sul termine "capolavoro", che in effetti si puÃ² intendere in piÃ¹ di un'accezione (pietra miliare, lavoro di particolare rigore e pregio linguistico, opera rappresentativa di un periodo o di una scuola e cosÃ¬ via). Nessuna delle quali applicabili a quel film (che ho indicato servendomi di una battutina triviale non mia, peraltro ampiamente diffusa nell'ambiente cinefilo).

> L'impressione che ho ultimamente Ã¨ che finchÃ¨ sia musica deliberatamente

> schifosa va bene, se uno comincia a dare parvenze di musicalitÃ viene

> subito additato come banale.

"MusicalitÃ "? E dove sta, la musicalitÃ , in questo compito? Nel fatto che risulta ascoltabile a una certa fetta di pubblico? Temo che la musicalitÃ sia un'altra cosa.

Oh, io non sono un musicista. Sono solo uno che di musica si interessa, e ho la presunzione di credere che in tanti anni (qualcuno di studi, anche, con un paio di insegnanti non proprio scadenti) qualcosa avrÃ² capito. Non pretendo di dare un parere critico, come posso fare con il cinema.

Tuttavia, una composizione del genere pare fatta apposta per compiacere i fedeli (di culto si tratta) ed irritare gli altri.

Di cose simili si potrebbe dire quello che Bortolotto diceva del (povero; faccio anch'io come il padre di Natalia Ginzburg in Lessico familiare) Castiglioni; capito il principio, che non Ã¨ certo di inarrivabile complessitÃ , si possono comporre opere simili quasi in serie. La parola

serie non mi Ã venuta per caso; ma sono troppo reazionario per fare, a mia volta, il compitino marxista che sta per fiorirmi sulla punta delle dita.

Nel caso di questo quartetto di Glass si aggiunge il fatto che sembra, in controluce (ma neppure tanto), la replica formale di una qualsiasi composizione (neo) "classica" (le virgolette stanno a indicare che il termine va preso con le pinze). C'Ã il guscio esteriore di un primo tempo di quartetto tradizionalissimo, con tanto di introduzione lenta. In piÃ¹, manca la rottura di dover trovare dei temi interessanti, con una loro personalitÃ , e magari di scrivere una sezione di sviluppo o qualcosa di simile. Insomma, alla fine Ã una furbata. E poi c'Ã tanta gente che maltratta o snobba il povero Hindemith, che almeno una sezione di sviluppo sapeva scriverla. Ma sarÃ io che non ho capito niente.

Per restare ai tuoi criteri: sentire un qualsiasi quartetto di Bartok, se ci si compiace di questo, diventa un'avventura. Temo che possa anche sembrare un'avventura ai confini della "musicalitÃ ".

Se Bartok va lasciato stare; persino un'opera certo non capitale come i Tre pezzi per quartetto di Stravinskij diventa sperimentalismo puro. A quasi un secolo dalla composizione.

> Ora ditemi, vi prego ditemi, dove questo:

> <http://www.youtube.com/watch?v=g2qQ6UWbRVc>

> sarebbe in una qualsiasi possibile maniera migliore di qualsiasi cosa

> Glass abbia mai composto.

Espediente retorico, piuttosto vizzo, che sul piano della discussione non aggiunge nulla.

Ma se ti va, giochiamo pure: non ho nulla in contrario.

Il signore che ha scritto quella cosa, ha scritto pure questa:

<http://www.youtube.com/watch?v=g5Xxe97H20k>

(la seconda parte nei link). Trovami tu una qualsiasi composizione di Glass paragonabile a questa.

O a questa, scritta negli Usa da un (enorme) compositore russo* del tutto estraneo alla scuola di Vienna:

<http://www.youtube.com/watch?v=EgiGj1KcZlc>

Non Ã facile da ascoltare, come del resto i Contrappunti di KS. E' antimusicale? Glass lo surclassa? Direi di no.

In questo pezzo della tarda maturitÃ di IS ci sono momenti che trovo addirittura struggenti, di una bellezza ruvida e rapinosa. SarÃ io che sogno e sono ignorante.

Poi ci sarebbe ancora Bartok, che ho nominato sopra.

Che, ci scommetterei, per tanti ammiratori di Glass rappresenterebbe un cimento piuttosto arduo.

Non Ã" uomo di mondo, Bartok. Fa pochi complimenti.

> Che Glass possa non piacere lo trovo piÃ¹ che accettabile,

Grazie, respiro. :-)

>ma i commenti che vanno oltre il giudizio soggettivo sono in genere
>abbastanza ridicoli,

Ah, sÃ¬? Non sono sicuro di aver capito (sono ignorante, e anche un po' zuccone, Vanacore puÃ² testimoniare).

Sembra di capire che il dissenso su Glass possa essere puramente soggettivo; se si parla con cognizione di causa, puÃ² solo piacere. E' cosÃ¬?

>piÃ¹ che altro perchÃ¬ dimostrano parecchia ignoranza (riguardo a Glass
>quantomeno.)

Per l'ignoranza in generale, l'ho giÃ ammessata.

Per ignoranza su Glass: non Ã" che questa composizione mi invogli a rimediare, eh...

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 20:20:41 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Zaz!" <zaz@zaz.com> ha scritto nel messaggio
news:imt7fq\$kh2\$4@nnp-beta.newsland.it...

> quoto, potrebbe sposarsi con Part, per trascorrere una serena e artistica
> vecchiaia insieme

Anche produttiva, immagino.

Non ho scritto feconda, mi pareva esagerato.

dR :-)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [daniel pennac \porta](#) on Tue, 29 Mar 2011 20:25:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:4d92330f\$0\$18246\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>
> Sei troppo forte, dp. Tuo marito è un ragazzo fortunato.
>
> dR
però ogni tanto do di matto! ^ _____ ^

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 20:25:53 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:imt9b7\$9f7\$1@dont-email.me...

> (Tra l'altro Kremer, il quale Ã" un indubbio idiota, ha inciso il concerto
> per violino di Glass)

Kremer non Ã" certo un idiota.
Come non lo Ã" il violinista americano (non mi viene il nome) che ha inciso
il concerto di John Williams, e anche la musica di Schindler's List.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 20:29:33 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (portatile)" <mariorenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel
messaggio news:4d92404a\$0\$18246\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> perÃ² ogni tanto do di matto! ^ _____ ^

Meglio ancora.

dR :-)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Federico Spano'](#) on Tue, 29 Mar 2011 20:57:41 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On Tue, 29 Mar 2011 22:25:53 +0200, "Shapiro used clothes"
<vittoriocol@tin.it> wrote:

>
> "John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio

>news:imt9b7\$9f7\$1@dont-email.me...

>

>> (Tra l'altro Kremer, il quale Ã" un indubbio idiota, ha inciso il concerto
>> per violino di Glass)

>

>Kremer non Ã" certo un idiota.

>Come non lo Ã" il violinista americano (non mi viene il nome) che ha inciso
>il concerto di John Williams, e anche la musica di Schindler's List.

>

>dR

Ma non ti sorprenderai se a questo punto ho un senso di nausea :)

--

Federico Spano'

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 21:01:27 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Federico Spano" <fspano@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:vsh4p61hgqdh3u9tjue2obltrita7np4r@4ax.com...

> Ma non ti sorprenderai se a questo punto ho un senso di nausea :)

Forse Ã" il fine che piÃ¹ o meno inconsciamente mi proponevo.
Bisogna sentire Luciferino.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [daniel pennac \porta](#) on Tue, 29 Mar 2011 21:55:12 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:4d924120\$0\$18247\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> "daniel pennac (portatile)" <mariorenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel
> messaggio news:4d92404a\$0\$18246\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

>> però ogni tanto do di matto! ^ _____ ^

>

> Meglio ancora.

>

> dR :-)

Masochista!

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [John The Petru](#) on Tue, 29 Mar 2011 22:40:06 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes was thinking very hard :

>> Che perÃ² Ã¨ un capolavoro.

> lo si puÃ² prendere, fundamentalmente, in
> due modi.

> O per lo meno cosÃ¬ Ã¨ successo.

> Lo si prenda per quello che Ã¨: e allora Ã¨ un filmetto curioso, troppo lungo.

> Per quello che non Ã¨, convincendosi che si tratta di una qualche forma di

> ricerca e/o avanguardia: ed Ã¨ la lettura prevalente fra gli entusiasti. In

> questo caso Ã¨ un filmetto pretenzioso, fundamentalmente vuoto.

> Di riconducibile ad una qualche forma di ricerca linguistica non Ã¨ c'Ã¨

> proprio nulla.

Io l'ho preso cosÃ¬: immagini stupende (o struggenti) con musica stupenda. E' come se ascoltassi della musica guardando delle foto, per intenderci.

> "MusicalitÃ"? E dove sta, la musicalitÃ, in questo compitino? Nel fatto che
> risulta ascoltabile a una certa fetta di pubblico? Temo che la musicalitÃ sia
> un'altra cosa.

Nel fatto che non Ã¨ volutamente inascoltabile

> Per restare ai tuoi criteri: sentire un qualsiasi quartetto di Bartok, se ci
> si compiace di questo, diventa un'avventura. Temo che possa anche sembrare
> un'avventura ai confini della "musicalitÃ".

> Se Bartok va lasciato stare; persino un'opera certo non capitale come i Tre

> pezzi per quartetto di Stravinskij diventa sperimentalismo puro. A quasi un

> secolo dalla composizione.

I miei criteri? Bartok va lasciato stare?

Da dove l'hai tirata fuori 'sta roba?

>> Ora ditemi, vi prego ditemi, dove questo:

>> <http://www.youtube.com/watch?v=g2qQ6UWbRVc>

>> sarebbe in una qualsiasi possibile maniera migliore di qualsiasi cosa Glass

>> abbia mai composto.

> Espediente retorico, piuttosto vizzo, che sul piano della discussione non

> aggiunge nulla.

Nessun espediente retorico anzi, quello che intendevo era "perchÃ¨ uno

dovrebbe accettare lavori del genere, dove ogni regola (e in questo preciso caso anche quelle del buon senso) viene violata, si puÃ² accettare di ascoltare 4 minuti e 33 secondi di silenzio, ma la roba di Glass non puÃ² essere considerata "seria"?"

[varia robbia]

> Trovami tu una qualsiasi composizione di Glass
> paragonabile a questa.

Uno qualsiasi dei vari concerti, le sinfonie, The Book of Longing, etc...

> Non Ã¨ facile da ascoltare, come del resto i Contrappunti di KS. E'
> antimusicale? Glass lo surclassa? Direi di no.

Direi di no pure io, ma se mi chiedi se glielo si puÃ² affiancare, dico decisamente di si.

> In questo pezzo della tarda maturitÃ di IS ci sono momenti che trovo
> addirittura struggenti, di una bellezza ruvida e rapinosa. SarÃ² io che sogno
> e sono ignorante.

Quest'ultima uscita non riesco a capirla.

> Poi ci sarebbe ancora Bartok, che ho nominato sopra.
> Che, ci scommetterei, per tanti ammiratori di Glass rappresenterebbe un
> cimento piuttosto arduo.
> Non Ã¨ uomo di mondo, Bartok. Fa pochi complimenti.

Non conosco molti altri ammiratori di Glass, quindi non saprei risponderti (anche se mi sempre un commento poco carino del tutto gratuito). Comunque la questione non mi tange molto, mi sono "cimentato" in cose molto piÃ¹ "ardue" di Bartok...

>> Che Glass possa non piacere lo trovo piÃ¹ che accettabile,
> Grazie, respiro. :-)

Ci mancherebbe altro!

>>ma i commenti che vanno oltre il giudizio soggettivo sono in genere
>> abbastanza ridicoli,
> Sembra di capire che il dissenso su Glass possa essere puramente soggettivo;
> se si parla con cognizione di causa, puÃ² solo piacere. E' cosÃ¬?

Premettendo che ho scritto "in genere" e non "sempre", no.
Conoscere Glass non vuol dire apprezzarne la musica, l'apprezzamento Ã¨ soggettivo. Conoscere Glass vuol dire sapere che Ã¨ un grande compositore. Per accorgersene basta andare a sentire The Book of

Longing e sentire quanto magistralmente sono gestite le parti corali, in ogni pezzo la scelta timbrica Ã sempre spettacolare, insomma sono scritti bene, per quanto riguarda le idee che ci mette temo che si ricada nel soggettivo.

> Per ignoranza su Glass: non Ã che questa composizione mi invogli a rimediare,
> eh...

Che ti devo dire, ognuno ha le sue croci, a breve studierÃ delle mazurche di Chopin e sto seriamente valutando il suicidio.

Scommetto di aver scritto un sacco di castronerie in una lingua non troppo simile all'italiano, ma non ho nessuna intenzione di rileggere ora, il letto mi chiama!

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 29 Mar 2011 23:16:34 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:imtn4a\$fnu\$1@dont-email.me...

> Io l'ho preso cosÃ: immagini stupende (o struggenti) con musica stupenda.
> E' come se ascoltassi della musica guardando delle foto, per intenderci.

Interessante.

Il cinema Ã tutt'altra cosa, tanto per dire una banalitÃ .

> Nel fatto che non Ã volutamente inascoltabile

Anche la musicalitÃ dovrebbe essere un'altra cosa, a questo punto.
Poi, che significa "volutamente inascoltabile"?

> I miei criteri? Bartok va lasciato stare?
> Da dove l'hai tirata fuori 'sta roba?

Dal criterio di "musicalitÃ " almeno per quanto riesco a ricavarlo da quanto sopra.

Ora emerge un "volutamente inascoltabile" che in effetti mi incuriosisce.
Ma se il criterio fosse stato quel che sembrava, allora anche Bartok Ã arduo.

E penso si possa dire che oggettivamente lo Ã, se il termine di paragone Ã Glass.

Almeno per il poco che conosco, confesso.

> Nessun espediente retorico anzi, quello che intendevo era "perchÃ uno
> dovrebbe accettare lavori del genere, dove ogni regola (e in questo

> preciso caso anche quelle del buon senso) viene violata, si puÃ² accettare
> di ascoltare 4 minuti e 33 secondi di silenzio, ma la roba di Glass non
> puÃ² essere considerata "seria"?"

Questo ragionamento Ã¨ un espediente retorico, mi dispiace.

E non cambia nulla: Stockhausen ha scritto cose assai discutibili, ma ha scritto anche capolavori.

Un capolavoro di Glass aspetto ancora di sentirlo.

> Uno qualsiasi dei vari concerti, le sinfonie, The Book of Longing, etc...

Lasciami un po' di tempo, perchÃ© una simile scorpacciata di Glass mi farebbe uno strano effetto, temo.

E' tutto come quel quartetto? Per intenderci, eh.

Ho sentito anche altro (e ho cercato di dimenticare).

> Conoscere Glass non vuol dire apprezzarne la musica, l'apprezzamento Ã¨

> soggettivo. Conoscere Glass vuol dire sapere che Ã¨ un grande compositore.

Come dire: usciamo dalla porta per rientrare dalla finestra.

VabbÃ©, nulla di male.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [ptram](#) on Tue, 29 Mar 2011 23:55:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes <vittoriocol@tin.it> wrote:

> Lasciami un po' di tempo

Prenditi il tuo tempo, prenditi il tuo tempo, prenditi il tuo tempo,
prenditi il tuo tempo

Il tuo tempo prenditi, il tuo tempo prenditi, il tuo tempo prenditi, il
tuo tempo prenditi

Prendi il tempo che ti occorre, prendi il tempo che ti occorre, prendi
il tempo che ti occorre, prendi il tempo che ti occorre

Prendi tutto il tempo, prendi tutto il tempo, prendi tutto il tempo,
prendi tutto il tempo...

:~)

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [L'Esattore](#) on Wed, 30 Mar 2011 01:14:16 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 29/03/2011 22:25, Shapiro used clothes ha scritto:

> Come non lo Ã il violinista americano (non mi viene il nome) che ha
> inciso il concerto di John Williams, e anche la musica di Schindler's List.

credo tu ti riferisca a Perlman, che perÃ² Ã israeliano.

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 30 Mar 2011 02:06:21 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 29 Mar, 23:01, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> Bisogna sentire Luciferino.
>

esempio di capolavoro. musica pura 100%
<http://www.youtube.com/watch?v=dI0BSh7RXPc>

lz

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [daniel pennac \porta](#) on Wed, 30 Mar 2011 08:03:46 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Paolo Tramannoni" <ptram@despammed.com> ha scritto nel messaggio
news:1jywskg.12behx6lmjig0N%ptram@despammed.com...

> Shapiro used clothes <vittoriocol@tin.it> wrote:

>

>> Lasciami un po' di tempo

>

> Prenditi il tuo tempo, prenditi il tuo tempo, prenditi il tuo tempo,

> prenditi il tuo tempo

> Il tuo tempo prenditi, il tuo tempo prenditi, il tuo tempo prenditi, il

> tuo tempo prenditi

> Prendi il tempo che ti occorre, prendi il tempo che ti occorre, prendi

> il tempo che ti occorre, prendi il tempo che ti occorre

> Prendi tutto il tempo, prendi tutto il tempo, prendi tutto il tempo,

> prendi tutto il tempo...

>

> :-)
>
> Ciao,
> Paolo

Sai che lo trovo bellissimo?

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 09:31:22 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Paolo Tramannoni" <ptram@despammed.com> ha scritto nel messaggio
news:1jywskg.12behx6lmjig0N%ptram@despammed.com...

> Prendi tutto il tempo, prendi tutto il tempo, prendi tutto il tempo,
> prendi tutto il tempo...
>
> :-)

Ecco, appunto.
Penso che dopo una mezz'ora andrÃ² a rifugiarmi fra le braccia di
Stravinskij.
O di Berio.

dR :-))

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 09:35:07 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (portatile)" <mariorenda2NOSPAM@NOtin.it> ha scritto nel
messaggio news:4d92e3e1\$0\$18245\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Sai che lo trovo bellissimo?

SÃ¬, ma intanto Ã¨ andato tutto il tempo. Tutto il tempo Ã¨ andato. Tutto.
Andato.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 09:35:34 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"L'Esattore" <vdeiuliis@NOSPAMsupereva.it> ha scritto nel messaggio
news:4d9283e5\$0\$38651\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> credo tu ti riferisca a Perlman, che perÃ² Ã¨ israeliano.

Certo. Grazie.

dR :-)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 09:36:13 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:b8ae7d4e-6554-492a-8673-b75437913459@d19g2000yql.googlegroups.com...

> esempio di capolavoro. musica pura 100%

Il bollino dell'ente apposito dove sta?

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 10:12:05 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:4d92f958\$0\$38642\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Certo. Grazie.

Avevo in mente Gil Shaham, che Ã¨ entrambe le cose, a quanto pare:
israelo-americano. E ha inciso l'opera per la Dgg. Finalmente mi Ã¨ venuto in
mente.

http://en.wikipedia.org/wiki/Gil_Shaham

....da cui si evince che Ã¨ nato a Urbana, nell'Illinois. I genitori,
scienziati israeliani.

Urbana Ã¨ dove insegnava il compianto David Foster Wallace. Fra l'altro, pare
ci sia un college con una biblioteca magnifica.

Strano posto, l'Illinois. Enormi campi di grano e personaggi geniali.

Comunque grazie :-)

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [daniel pennac \\(\\(porta](#) on Wed, 30 Mar 2011 10:36:23 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:4d92f93d\$0\$38639\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

>

> "daniel pennac (portatile)" <mariorenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel

> messaggio news:4d92e3e1\$0\$18245\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

>> Sai che lo trovo bellissimo?

>

> Sì, ma intanto è andato tutto il tempo. Tutto il tempo è andato. Tutto.

> Andato.

>

> dR

Mica vero, pensa che giusto lunedì mi hanno tolto l'ultimo dente da latte
(agenesia dentale), il tuo tempo è stato ben più lungo di quello che ci si
potesse, ragionevolmente, attendere!

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Zaz!](#) on Wed, 30 Mar 2011 10:41:10 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (portatile)" <mariorenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel
messaggio news:4d922b33\$0\$18250\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> "Zaz!" <zaz@zaz.com> ha scritto nel messaggio

> news:imt7fq\$kh2\$4@nnrp-beta.newsland.it...

>> quoto, potrebbe sposarsi con Part, per trascorrere una serena e artistica

>> vecchiaia insieme

>>

>>

>

> A quale dei due consiglieresti di comporre la marcia nuziale?

a nessuno dei due

: -)

diventerebbe una nenia funebre

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Wed, 30 Mar 2011 11:42:15 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes <vittoriocol@tin.it> wrote:

> Penso che dopo una mezz'ora andrÃ² a rifugiarmi fra le braccia di
> Stravinskij.
> O di Berio.

In Coro c'Ã¨ un passaggio minimal, probabilmente in omaggio ai suoi allievi Andriessen o Reich (bisognerebbe vedere il testo che c'Ã¨ sotto, e capire il rapporto 'etnico' tra musica e testo). Concentrati su quello :-)

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 30 Mar 2011 12:34:27 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 30 Mar, 13:42, pt...@despammed.com (Paolo Tramannoni) wrote:

> Shapiro used clothes <vittorio...@tin.it> wrote:
>
> > Penso che dopo una mezz'ora andr a rifugiarmi fra le braccia di
> > Stravinskij.
> > O di Berio.
>
> In Coro c' un passaggio minimal, probabilmente in omaggio ai suoi
> allievi Andriessen o Reich (bisognerebbe vedere il testo che c' sotto,

Venid a ver la sangre por las calles?

lz

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Wed, 30 Mar 2011 12:46:35 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

luziferszorn <pan25712@gmail.com> wrote:

> Venid a ver la sangre por las calles?

No, quella Ã¨ la parte "politica"; quello a cui penso io Ã¨ nella parte

"etnica". I solisti e poi il coro cantano qualcosa come "awajah awajah", e dalla ripetizione della parola nasce un lungo passaggio basato sulla ripetizione di un solo pattern. Ma non ho nÃ© la partitura nÃ© il disco con me, e non riesco ad individuarlo con precisione.

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [sunbather](#) on Wed, 30 Mar 2011 13:18:25 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Luca Logi ha scritto:

> Sto pensando intensamente quale sia la cosa migliore di Glass

- I quartetti per archi
- L'ultimo concerto per violino (appena uscito)
- Akenhaten
- Satyagraha
- Einstein on the Beach
- Songs for Liquid Days
- Glassworks
- ...

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 30 Mar 2011 14:11:55 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 30 Mar, 14:46, pt...@despammed.com (Paolo Tramannoni) wrote:

> luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> > Venid a ver la sangre por las calles?

>

> No, quella Ã¨ la parte "politica"; quello a cui penso io Ã¨ nella parte

> "etnica". I solisti e poi il coro cantano qualcosa come "awajah awajah",

> e dalla ripetizione della parola nasce un lungo passaggio basato sulla

> ripetizione di un solo pattern. Ma non ho nÃ© la partitura nÃ© il disco

> con me, e non riesco ad individuarlo con precisione.

>

la partitura non ce l'ho e non sono mai riuscito a "rubarla" (appello ai nostri naviganti dalle milletrÃ risorse); il disco ce l'ho ma non sono mai riuscito a capire come s'intreccia la musica e come si sovrappongono i testi riportati nel libretto (per questo motivo la partitura Ã fondamentale per capire la musica). Ad ogni modo "ad orecchio" sono piÃ¹ d'uno i punti in cui s'odono echi di "stili ripetitivi"....

lz

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Andrea Katic](#) on Wed, 30 Mar 2011 15:52:07 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes scriveva il 29/03/2011 :

> va preso con le pinze). C'Ã il guscio esteriore di un primo tempo di
> quartetto tradizionalissimo, con tanto di introduzione lenta. In piÃ¹, manca
> la rottura di dover trovare dei temi interessanti, con una loro personalitÃ ,
> e magari di scrivere una sezione di sviluppo o qualcosa di simile.

Il quartetto in questione ("Company") nasce come musica di scena per un testo di Samuel Beckett. Credo dunque che si dovrebbe conoscere la "dramatization" del testo di Beckett e il modo in cui la musica di Glass la serve, per poter esprimere un giudizio piÃ¹ preciso sulla forma.

Le altre tue critiche (mancanza di temi, mancanza di sviluppo tematico) mi sembrano o ingenuo o scorrette, dal momento che l'estetica musicale nella quale Glass si Ã formato ha sempre *volutamente* evitato queste cose. Per intenderci, sarebbe come lamentarsi del fatto che in un'opera di Mondrian non ci siano pastorelle o ceste di frutta. Utilizzare parametri estetici "occidentali" per giudicare opere che traggono dichiaratamente la loro ispirazione da procedimenti costruttivi tipici delle musiche di culture extraeuropee (Glass ha lavorato con Ravi Shankar, Terry Riley si ispirava alla cultura Zen e Reich introduce spesso elementi ritmici della musica africana) non mi sembra molto sensato. I canoni estetici su cui si fonda questa musica possono piacere o non piacere, e questo Ã perfettamente lecito. Trovo molto meno lecito criticare in questo tipo di composizioni l'assenza di ciÃ² che volutamente e consapevolmente vi viene omesso. Ã musica che non richiede un "ascolto strutturale" ma che Ã «si manifesta direttamente nel suo farsi in tempo reale» e che accoglie l'esortazione Zen Ã «ad accettare in beatitudine il trascorrere di tutte le cose nella loro sfuggente mutevolezza senza ridurle agli schemi algidi della ragione» (Andrea Lanza).

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Andrea Katic](#) on Wed, 30 Mar 2011 16:03:08 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Scriveva Shapiro used clothes mercoledì, 30/03/2011:

> Un capolavoro di Glass aspetto ancora di sentirlo.

Direi almeno "Einstein on the Beach" e "Music in Twelve Parts"...

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Wed, 30 Mar 2011 17:36:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Andrea Katic <akatic@xxx.it> wrote:

> Trovo molto meno lecito criticare in questo tipo di composizioni l'assenza di
> ci² che volutamente e consapevolmente vi viene omesso

A meno che poi non ci siano segnali che richiamino direttamente quel mondo che si dovrebbe omettere: la Sinfonia, il Quartetto, il Concerto - insomma le forme pi¹ classiche della musica che si vorrebbe dimenticare. Mi sembra che ci sia una specie di rivoluzione addomesticata.

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 17:52:08 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Andrea Katic" <akatic@xxx.it> ha scritto nel messaggio
news:imvjj6\$cqm\$1@speranza.aioe.org...

> Il quartetto in questione ("Company") nasce come musica di scena per un
> testo di Samuel Beckett. Credo dunque che si dovrebbe conoscere la
> "dramatization" del testo di Beckett e il modo in cui la musica di Glass
> la serve, per poter esprimere un giudizio pi¹ preciso sulla forma.

Strano, ho sempre pensato che la musica fosse un linguaggio autosufficiente; esistono decine di pezzi pensati per accompagnare una rappresentazione drammatica, nel Novecento e non solo. Una buona parte di questi ha una sua costruzione, una propria coerenza linguistica e stilistica, indipendente da quel che accade sulla scena. Il che, francamente, non stupisce. Anche una musica di scena ¹ qualcosa di diverso e

piÃ¹ complesso di un puro e semplice mimetismo.

E' poi singolare che sia chi ha postato il link che chi ha messo in rete il pezzo sembrano nutrire la convinzione che di questo riferimento Ã¨ possibile fare a meno, visto che non ne ho trovato traccia. Il discorso salta fuori adesso, con te.

Infine, un certo disegno formale di massima nel pezzo si distingue, anche ad un primo superficiale, dilettantesco ascolto. Ed Ã¨ quel tipo di indicazione macroscopica (differenza di timbro, di densitÃ , di tempo, di accordo) che serve a orientare l'ascoltatore, in definitiva a rassicurarlo. Il contrario di quel che accade con i pezzi che ho postato come replica, in cui la strutturazione formale Ã¨ saldamente collegata alle microstrutture del testo e non calata dall'alto (o dall'esterno, se si preferisce altra metafora).

> Le altre tue critiche (mancanza di temi, mancanza di sviulippo tematico)
> mi sembrano o ingenuo o scorrette, dal momento che l'estetica musicale
> nella quale Glass si Ã¨ formato ha sempre *volutamente* evitato queste
> cose. Per intenderci, sarebbe come lamentarsi del fatto che in un'opera di
> Mondrian non ci siano pastorelle o ceste di frutta.

Vorrei capire *dove* ho fatto qualcosa del genere.

Che mi venisse indicato partitamente.

Io sarÃ² ingenuo o scorretto, qualcun altro legge con una certa furia, e finisce per proiettare la propria persuasione su quel che effettivamente Ã¨ stato detto. Succede.

> Utilizzare parametri estetici "occidentali" per giudicare opere che
> traggono dichiaratamente la loro ispirazione da procedimenti costruttivi
> tipici delle musiche di culture extraeuropee (Glass ha lavorato con Ravi
> Shankar, Terry Riley si ispirava alla cultura Zen e Reich introduce spesso
> elementi ritmici della musica africana) non mi sembra molto sensato.

E' un discorso che ho sentito molte volte, da quando avevo suppergiÃ¹ quattordici o quindici anni (molto tempo fa, purtroppo) e non mi ha mai convinto, neppure un po'.

I "procedimenti costruttivi tipici delle musiche di culture extraeuropee" sono ben poca cosa, se si continuano a impiegare un temperamento e una modalitÃ che sono quelli, pari pari, della tradizione occidentale. Non mi avventuro neppure a parlare di armonia. Basta giÃ la sconfortante banalitÃ della dimensione orizzontale, che per i cultori del genere sembra avere la massima importanza.

Quanto a Ravi Shankar, per quel che lo conosco mi sembra proprio un esempio di disinvolta mescolanza di stili e linguaggi assai differenti, con risultati che definire di ricerca Ã¨ piuttosto azzardato.

Non sono certo questi gli unici compositori occidentali che abbiano studiato organicamente o meno stili di altre culture, e si siano posti il problema di inserirli nella nostra tradizione compositiva. Mi risulta che anche Ligeti abbia studiato il valore costruttivo del ritmo nella musica africana e orientale, e non solo. La differenza dei risultati Ã¨ palpabile.

>I canoni estetici su cui si fonda questa musica possono piacere o non piacere, e questo Ã¨ perfettamente lecito.

Meno male, troppa grazia.

>Trovo molto meno lecito criticare in questo tipo di composizioni l'assenza
>di ciÃ² che volutamente e consapevolmente vi viene omesso.

Cosa che io non ho fatto.

Se pensi che l'abbia fatto, fammi vedere dove; ho l'impressione che tu non tenga conto che la mia Ã¨ una replica, e va presa in considerazione di conseguenza.

Indipendentemente dalle pretese di Glass, nella sua musica sento ripetizioni variate (non sempre, e non con molta fantasia; per trovare variazioni ritmiche assai piÃ¹ avvicinati e "di rottura" non serve neppure ascoltare il Ligeti che citavo sopra; basta considerare con occhio attento piÃ¹ o meno tutta la produzione stravinskiana) di moduli linguistici assolutamente occidentali; una quinta giusta o una terza maggiore restano quello che sono, non basta ripeterle a oltranza perchÃ© suonino come qualcosa di inaudito, anzi; lo stesso vale quando si pongono come "spazio" entro cui si organizza il modulo (credo che parlare di frase sia fuorviante). Certo, si puÃ² chiedere all'ascoltatore di dimenticare cosa hanno rappresentato nella nostra tradizione, l'ereditÃ di cui sono gravate.

E' un po' come chiedere un salto nella fede; Ã¨ cosÃ¬ perchÃ© lo vogliamo. C'Ã¨ poco da invocare ragioni obbiettive.

Sulla base della ripetizione dei moduli Glass allestisce una scansione dell'opera in episodi dotati di un certo fascino timbrico e sonoro, per i quali non sarÃ offensiva (nei fatti non lo Ã¨; sui tappeti, quelli veri, hanno scritto Warburg e Panofsky) la trita definizione di "tappeto" sonoro. Il cambio di episodio, che spesso consiste in una diversa distribuzione ritmica e polifonica (a proposito; mai eterofonica) di un materiale che resta lo stesso o cambia mantenendosi abbastanza semplice e tradizionale (a differenza di quanto accade in Reich, mi pare, almeno nel Reich piÃ¹ maturo) Ã¨ anche un segnale strutturale di forte visibilitÃ ; non puÃ² non venir notato da chicchessia. Ed Ã¨ imprevedibile, ogni "regione" potrebbe durare il doppio o la metÃ , praticamente non esiste una ragione intrinseca perchÃ© la musica si organizzi, "proceda" proprio cosÃ¬. Indirettamente me l'hai confermato, con la tua prima osservazione, quella in cui sostieni che bisogna conoscere il testo teatrale. Come dire: la ragione della macroscansione Ã¨ esterna, non linguistica, non testuale.

Sicuramente presentandosi come musica di scena, come parte di uno spettacolo o allestimento questa musica Ã¨ piÃ¹ efficace e suggestiva. Stesso discorso quando si presenta come commento alle immagini.

Vorrei sapere cosa c'Ã¨ di sostanzialmente differente rispetto alla musica a programma dell'Ottocento, o, sul versante opposto, al perdersi e nascondersi nel gioco di un arabesco; e in che modo il richiamo alla tradizione

extraeuropee sia qualcosa di piÃ¹ e di diverso dall'esotismo imperante nel medesimo secolo, su cui Mario Praz ha scritto pagine memorabili che forse ci aiutano anche oggi (non c'Ã¨ bisogno che te le ricordi, di sicuro. Com'Ã¨ noto, l'esotismo interessa varie discipline artistiche, Ã¨ un fenomeno comune, e a quanto pare storicamente ricorrente; dice assai piÃ¹ sulla cultura di provenienza che su quelle che vorrebbe accostare e fare oggetto di ibridazione).

>Ã² musica che non richiede un "ascolto strutturale" ma che Ã²«si manifesta >direttamente nel suo farsi in tempo realeÃ²»

Questa frase devo prenderla sul serio, o Ã² una boutade?

I casi, a mio avviso, sono due.

Se devo prendere l'espressione "manifestarsi direttamente nel suo farsi in tempo reale" sul serio, allora Ã² una descrizione valida per qualsiasi musica che funzioni. Lo si puÃ² dire di Bach, di Mozart, di Stravinskij. Anche questa Ã² una posizione di principio, assolutamente lecita anche se non per forza condivisibile. E' un po' come dire che la testualitÃ² della musica trascende, in modi differenti, sia la notazione che l'esecuzione.

Sottolinerei l'espressione "tempo reale" che, viste le premesse, da parte tua (vostra?) suona un po' singolare.

Tutto ciÃ² non ha nulla a che fare con un ascolto a-strutturale. Anzi.

Se devo prenderla in senso mistico, in questo contesto diventa una presa in giro.

Anche fissare un muro puÃ² essere un porta d'accesso a chissÃ² quale paradiso contemplativo.

Ma non dipende dal muro; dipende dallo sguardo.

L'illuminazione posso averla anche ascoltando Cage. O Mozart. O un grillo che canta in un prato. Non Ã² determinante il cosa. E' determinante il come ascolto; di sicuro, l'illuminazione non c'Ã¨ finchÃ© li distinguo (Cage, Mozart, il grillo, il silenzio). Il come, in questo caso, lo decide il soggetto che deve liberarsi di sÃ©. Certo, una volta che ci siamo lasciati alle spalle la soggettivitÃ² in questa accezione, non esiste piÃ¹ l'idea tradizionale di linguaggio, quella (credo) che tu chiami la struttura. Ma non esiste piÃ¹ perchÃ© ci siamo messi nella condizione di non vederla, come un miope che si tolga gli occhiali. Non Ã² la musica ad averla vanificata. Tutto quel frenetico darsi da fare non vanifica, di per sÃ©, proprio nulla; nÃ© una percezione del tempo (una piccola spia; Ã² significativo il bisogno di scandire, ricondurre a una sola misura per tutti gli esecutori, di indicare il numero delle ripetizioni; giÃ² Satie arrivava a ben altra consapevolezza, per non parlare, su altro versante, dello Stockhausen di Zeitmasse o di Cage) nÃ© tanto meno la soggettivitÃ² come viene pensata (veniva) in Occidente.

Semplicemente, ci si prende una vacanza in cui i momenti noiosi vengono giustificati con un po' di arredo orientale misticcheggiante. Non siamo di fronte a qualcosa di molto differente dalla musica da ascensori.

>e che accoglie l'esortazione Zen Ã²«ad accettare in beatitudine il

>trascorrere di tutte le cose nella loro sfuggente mutevolezza senza ridurle
>agli schemi algidi della ragione»

Lo Zen " una forma di cultura religiosa, ed " una cosa seria.
Non merita di essere banalizzato in questo modo indecente.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 17:54:02 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Paolo Tramannoni" <ptram@despammed.com> ha scritto nel messaggio
news:1jyxp7f.1vqn17t1re52vuN%ptram@despammed.com...

> In Coro c'" un passaggio minimal, probabilmente in omaggio ai suoi
> allievi Andriessen o Reich (bisognerebbe vedere il testo che c'" sotto,
> e capire il rapporto 'etnico' tra musica e testo). Concentrati su quello
> :-)

Prover"?
Reich mi sembra gi" meglio, per"?

dR :-)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 30 Mar 2011 18:49:31 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 30 Mar, 19:52, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> Semplicemente, ci si prende una vacanza in cui i momenti noiosi vengono
> giustificati con un po' di arredo orientale misticeggiante. Non siamo di
> fronte a qualcosa di molto differente dalla musica da ascensori.
>

C'" dell'ottima musica per ascensori: gran parte del Mozart sinfonico
ad esempio. Sicuramente molto pi" funzionale di un brano di Glass, la
cui essenza non pu" essere afferrata ascoltando distrattamente
brandellini da 3 minuti.

lz

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [ptram](#) on Wed, 30 Mar 2011 19:00:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes <vittoriocol@tin.it> wrote:

> Reich mi sembra giÃ² meglio, perÃ².

A Berio nemmeno lui andava a genio (almeno quando rilasciÃ² l'intervista a Rossana Dalmonte). Ma direi che ci vuole poco a mostrare le differenze tra l'artigianato prezioso di Reich* e la faciloneria di Glass.

Ciao,
Paolo

* Anche Reich, perÃ², da qualche anno a questa parte Ã² diventato un po' ripetitivo... ehm... (nel senso che ripete se stesso e la sua formula magica)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Andrea Katic](#) on Wed, 30 Mar 2011 19:09:27 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes scriveva il 30/03/2011 :

> Strano, ho sempre pensato che la musica fosse un linguaggio
> autosufficiente; esistono decine di pezzi pensati per accompagnare una
> rappresentazione drammatica, nel Novecento e non solo. Una buona parte di
> questi ha una sua costruzione, una propria coerenza linguistica e stilistica,
> indipendente da quel che accade sulla scena.

Non parlavo nÃ© di "linguaggio" nÃ© di "stile", parlavo (quotando una tua frase) di forma. PuÃ² darsi (ma ripeto, non conoscendo il testo di Beckett non posso saperlo) che l'esigenza di avere un "«primo tempo di quartetto tradizionalissimo, con tanto di introduzione lenta»" (cito ancora una volta le tue parole) siano dovute a un'esigenza drammaturgica particolare. Ripeto: non lo so, per cui preferisco evitare alcun commento sulla forma di *questo* brano in particolare. O meglio: commenti e analisi se ne possono fare benissimo, ma sull' *intenzione compositiva* che ha ispirato questo brano, senza un commento diretto dell'autore, non possiamo che fare supposizioni. Su *altre* composizioni di Glass non nate da esigenze drammaturgiche, riconosco che l'osservazione di Paolo Tramannoni Ã² sensata. Ma (e qui rispondo anche a lui) la critica del minimalismo alla tradizione musicale occidentale non credo abbia mai riguardato la forma, quanto, semmai, il tematismo e lo sviluppo tematico.

>> Le altre tue critiche (mancanza di temi, mancanza di sviluppo tematico) mi
>> sembrano o ingenuo o scorrette, dal momento che l'estetica musicale nella
>> quale Glass si è formato ha sempre *volutamente* evitato queste cose. Per
>> intenderci, sarebbe come lamentarsi del fatto che in un'opera di Mondrian
>> non ci siano pastorelle o ceste di frutta.
>
> Vorrei capire *dove* ho fatto qualcosa del genere. Che mi venisse indicato
> partitamente.

Il bello che l'ho pure quotata, la frase in cui scrivevi che nel
brano di Glass proposto «manca la rottura di dover trovare dei temi
interessanti, con una loro personalità, e magari di scrivere una
sezione di sviluppo o qualcosa di simile». Parole tue, credo, a meno
che non ci siano su questo gruppo due persone che si firmano "Shapiro
used clothes".

> Io sarò ingenuo o scorretto, qualcun altro legge con una certa furia, e
> finisce per proiettare la propria persuasione su quel che effettivamente è
> stato detto. Succede.

Ecco, appunto.

>
>> Utilizzare parametri estetici "occidentali" per giudicare opere che
>> traggono dichiaratamente la loro ispirazione da procedimenti costruttivi
>> tipici delle musiche di culture extraeuropee (Glass ha lavorato con Ravi
>> Shankar, Terry Riley si ispirava alla cultura Zen e Reich introduce spesso
>> elementi ritmici della musica africana) non mi sembra molto sensato.
>
> E' un discorso che ho sentito molte volte, da quando avevo suppergià
> quattordici o quindici anni (molto tempo fa, purtroppo) e non mi ha mai
> convinto, neppure un po'.

Amen. Non pretendo di convincerti io, su queste cose, che sono un
signor nessun. Enzo Restagno, Stefano Leoni e Andrea Lanza ne hanno
scritto diffusamente: ti rimando ai loro scritti, nonché a quelli degli
stessi Glass e Reich.

> I "procedimenti costruttivi tipici delle musiche di culture extraeuropee"
> sono ben poca cosa, se si continuano a impiegare un temperamento e una
> modalità che sono quelli, pari pari, della tradizione occidentale. Non mi

> avventuro neppure a parlare di armonia. Basta già la sconcertante banalità
> della dimensione orizzontale, che per i cultori del genere sembra avere la
> massima importanza.

Forse perché i "cultori del genere" evitano di applicare a questo tipo di musiche gli stessi canoni estetici che userebbero per valutare una sinfonia di Brahms. La "sconcertante banalità" della dimensione orizzontale è un limite per te, ma diventa un pregio per altri.

(A scanso di equivoci: non sono precisamente un "cultore del genere": mi piace Reich (ho anche suonato un suo brano), mi piacciono alcune cose di Glass (soprattutto quelle degli esordi; altre più recenti le ho digerite a fatica) e di Riley, ma dubito che reggerei l'ascolto di un concerto basato interamente su loro musiche).

> Sulla base della ripetizione dei moduli Glass allestisce una scansione
> dell'opera in episodi dotati di un certo fascino timbrico e sonoro, per i
> quali non sarà offensiva (nei fatti non lo è; sui tappeti, quelli veri, hanno
> scritto Warburg e Panofsky) la trita definizione di "tappeto" sonoro. Il
> cambio di episodio, che spesso consiste in una diversa distribuzione ritmica
> e polifonica (a proposito; mai eterofonica) di un materiale che resta lo
> stesso o cambia mantenendosi abbastanza semplice e tradizionale (a differenza
> di quanto accade in Reich, mi pare, almeno nel Reich più maturo)

Questo è vero, se non altro perché nella musica di Reich (o forse, meglio: nella *gran parte* della musica di Reich) la cellula di partenza è fondamentalmente ritmica, mentre in Glass (così come in Riley) è soprattutto intervallare (Leoni la definisce addirittura "melodica", ma mi sembra un po' esagerato; forse è più adatta per le opere del Glass più maturo) o armonica.

> è anche un
> segnale strutturale di forte visibilità; non può non venir notato da
> chicchessia. Ed è imprevedibile, ogni "regione" potrebbe durare il doppio o
> la metà, praticamente non esiste una ragione intrinseca perché la musica si
> organizzi, "proceda" proprio così.

La motivazione c'è. Ne parla ad esempio Reich nel suo "Musica come processo graduale" a cui ti rimando. Comunque, riassumendo e banalizzando moltissimo: le mutazioni devono essere percettivamente comprensibili ed estremamente graduali. Mutazioni troppo rapide o troppo lente esonderebbero da quelli che sono i limiti cognitivi del cervello umano.

>>^ musica che non richiede un "ascolto strutturale" ma che ^«si manifesta
>> direttamente nel suo farsi in tempo reale^»

>

> Questa frase devo prenderla sul serio, o ^ una boutade?

Chiedilo ad Andrea Lanza, ^ sua. L'avevo pure messa tra virgolette per farlo capire meglio.

> I casi, a mio avviso, sono due.

> Se devo prendere l'espressione "manifestarsi direttamente nel suo farsi in
> tempo reale" sul serio, allora ^ una descrizione valida per qualsiasi musica
> che funzioni.

La frase di Lanza era riferita all'estetica del minimalismo, e in tale senso va interpretata. In altre parole: il minimalismo nasce da posizioni antitetiche rispetto a quelle della logica musicale tradizionale europea (Lanza scrive ^«dell'avanguardia^», io estenederei il discorso anche all'Ottocento). Logica musicale che vuole che, durante l'ascolto di un brano, si debbano ricercare nessi strutturali e tematici tramite la concentrazione e la memoria. Il minimalismo vive invece sul "qui e ora", ovvero sul suo ^«farsi in tempo reale^».

> Tutto ci^ non ha nulla a che fare con un ascolto a-strutturale. Anzi.

> Se devo prenderla in senso mistico, in questo contesto diventa una presa in
> giro.

> Anche fissare un muro pu^ essere un porta d'accesso a chiss^ quale paradiso
> contemplativo.

> Ma non dipende dal muro; dipende dallo sguardo.

Infatti. E qui entra in gioco lo Zen. Mai sentito parlare di Cage?

> L'illuminazione posso averla anche ascoltando Cage.

S^-, ne hai sentito parlare.

> Non siamo di fronte a qualcosa di molto differente dalla musica da ascensori.

Non so che ascensori prendi tu. In quelli che conosco io di solito c'è Vivaldi. Non credo che mettere in ascensore "Music in Twelve Parts" (quattro ore e passa di musica) sarebbe considerato di buon auspicio.

>>e che accoglie l'esortazione Zen «ad accettare in beatitudine il trascorrere
>> di tutte le cose nella loro sfuggente mutevolezza senza ridurle agli schemi
>> algidi della ragione»

>

> Lo Zen è una forma di cultura religiosa, ed è una cosa seria.

> Non merita di essere banalizzato in questo modo indecente.

Va bene, martedì riferirò a Lanza, a Leoni e a Restagno che sono dei banalizzatori indecenti. Immagino che provvederanno a ritirare immediatamente dal mercato le loro pubblicazioni per apportarvi tutte le correzioni che vorrai gentilmente suggerirgli.
;-)

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [ptram](#) on Wed, 30 Mar 2011 20:54:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Andrea Katic <akatic@xxx.it> wrote:

> Non parlavo né di "linguaggio" né di "stile", parlavo (quotando una tua
> frase) di forma.

Personalmente non riesco a vedere la "forma" come qualcosa di estraneo al "linguaggio" o allo "stile". Come definire un linguaggio senza affrontare anche questioni formali? Come si struttura? Che legami ci sono tra il micro- e il macro-strutturale?

Non a caso, il lavoro di Wilson su Einstein on the Beach (ma anche su tanti altri suoi lavori) è innanzitutto formale (strutturale): l'idea generativa è quella di una durata. La forza strutturante di Wilson è chiara nella musica di Glass, costruita per numeri come il Wozzeck.

Quella di Glass per Einstein diventa una musica (genialmente) ancillare. Tolta la forza di Wilson, Glass perde spina dorsale. Non è un caso che alla recente serie di convegni monografici su Wilson tenutasi a Parigi, della musica non si parlasse (o si parlasse marginalmente, tanto da non balzarmi agli occhi subito).

Wilson adora il kitsch. Di recente ha addirittura collaborato con Roberto Bolle. Ma non proseguo, altrimenti mi rovino anche una delle poche cose di Glass che apprezzo (per ragioni più storiche che

estetiche...) :-)

> Questo Ã vero, se non altro perchÃ nella musica di Reich (o forse,
> meglio: nella *gran parte* della musica di Reich) la cellula di
> partenza Ã fondamentalmente ritmica, mentre in Glass (cosÃ come in
> Riley) Ã soprattutto intervallare ...

Generalizzazione un po' estrema. Ma lo ammetti anche tu. In breve: non riesco ad immaginare Piano Phase, con il suo fantastico intreccio di tasti bianchi e tasti neri, come una creazione esclusivamente ritmica.

> >>Ã musica che non richiede un "ascolto strutturale" ma che Ã«si manifesta
> >> direttamente nel suo farsi in tempo realeÃ»
> > Questa frase devo prenderla sul serio, o Ã una boutade?
> Chiedilo ad Andrea Lanza, Ã sua. L'avevo pure messa tra virgolette per
> farlo capire meglio.

Ti ricordi in che libro si trova questa frase? L'"ascolto strutturale" immagino sia il concetto di Adorno, che usa questa definizione per l'ascolto cosciente, non soggettivo, non massificato. Per quel che conosco dei testi di Lanza, con la loro asciuttezza e precisione, mi sembra strano che adoperi la definizione adorniana come termine negativo, e mi piacerebbe capire se a legare i due frammenti riportati ci sia qualcos'altro.

Tra l'altro, ma lo saprai giÃ , ti segnalo il capitolo sull'influenza dello Zen ne "Il secondo novecento" di Lanza. Mi sembra di notare che vi si parli estesamente di Cage, Stockhausen, Riley, Reich, LaMonte Young (cioÃ gli autori in cui il fattore filosofico-religioso Ã stato effettivamente importante), ma non vi trovo traccia di Glass! :-)

> Va bene, martedìÃ riferirÃ a Lanza, a Leoni e a Restagno che sono dei
> Ã«banalizzatori indecentiÃ». Immagino che provvederanno a ritirare
> immediatamente dal mercato le loro pubblicazioni per apportarvi tutte
> le correzioni che vorrai gentilmente suggerirgli.

Ho l'impressione che leggiamo i loro scritti in maniera diversa. PoichÃ ho una discreta consuetudine con i testi di questi autori, devo ammettere che sono sorpreso di leggere le particolari deduzioni che ne ricavi. Dunque, ne traggo un invito a tornarci sopra.

Ciao,
Paolo

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 21:06:06 GMT

"Andrea Katic" <akatic@xxx.it> ha scritto nel messaggio news:imvv55\$c6h\$1@speranza.aioe.org...

> Non parlavo nÃ© di "linguaggio" nÃ© di "stile", parlavo (quotando una tua > frase) di forma.

Che non ha nulla a che fare con il linguaggio e lo stile? La forma, intendo. Bene.

A parlare con la gente del mestiere, o che dovrebbe essere tale, si fanno sempre scoperte interessanti.

>PuÃ² darsi (ma ripeto, non conoscendo il testo di Beckett non posso saperlo) >che l'esigenza di avere un Â«primo tempo di quartetto tradizionalissimo, con >tanto di introduzione lentaÂ» (cito ancora una volta le tue parole) siano >dovute a un'esigenza drammaturgica particolare.

Quindi il guscio formale c'Ã¨, a ben vedere. Virgoletti le mie parole, ma non mi dai ragione per credere che sia una citazione polemica. Di fatto non la smentisci.

Eravamo rimasti che il guscio non c'era, perchÃ© io cercavo artatamente quel che non doveva esserci; almeno cosÃ¬ mi pareva.

>Ripeto: non lo so, per cui preferisco evitare alcun commento sulla forma di >*questo* brano in particolare.

Questa interessante considerazione andava fatta prima. Prima di accusare di superficialitÃ altri che semplicemente hanno descritto, male o bene che sia, quel che hanno sentito.

> O meglio: commenti e analisi se ne possono fare benissimo, ma sull' > *intenzione compositiva* che ha ispirato questo brano, senza un commento > diretto dell'autore, non possiamo che fare supposizioni.

Guarda che l'intenzione, o qualcosa di molto vicino, l'hai tirata in ballo tu. A me dell'intenzione a monte del testo non potrebbe importare di meno. Io ho semplicemente fatto notare che c'Ã¨ molta musica di scena che, semplicemente, sta in piedi da sola; ha una sua logica formale e linguistica, pur dovendo accompagnarsi a qualcosa che accade sulla scena. Se sai cosa succede, meglio; ma se anche non lo sai, la musica ha un suo perchÃ©.

Questa (musica, di Glass) il perchÃ© lo simula soltanto, a parer mio.

E lo simula in questo modo perchÃ© punta dritta e implacabile su un ascoltatore occidentale che piÃ¹ occidentale non si puÃ².

Anzi, un ascoltatore (culturalmente) consumista.

Quando ho voglia di cose simili preferisco Saint Saens, che vuoi. Che fra l'altro Ã¨ molto piÃ¹ ironico. E ha un tantino di mestiere in piÃ¹ (iperbole).

> Su *altre* composizioni di Glass non nate da esigenze drammaturgiche,
> riconosco che l'osservazione di Paolo Tramannoni Ã¨ sensata. Ma (e qui
> rispondo anche a lui) la critica del minimalismo alla tradizione musicale
> occidentale non credo abbia mai riguardato la forma, quanto, semmai, il
> tematismo e lo sviluppo tematico.

Bene.

Le tue giravolte sono molto interessanti.

Resta da vedere quanto, nella tradizione occidentale, la forma del concerto o della sonata siano separati da una certa idea di tematismo e di sviluppo tematico o motivico.

E resta anche da vedere cosa sia una critica, effettivamente.

PerchÃ© la parola (il concetto) ha una sua storia, e non puÃ² essere impiegato a vanvera.

Per il momento mi limito a ricordarti che nel post precedente tutto ciÃ²

non era una critica: era la manifestazione di una logica radicalmente *altra*, come si soleva dire nei salotti e salottini Ã¨ la page, e in quanto tale irriducibile alle logore categorie della ragione. Fra le quali, la dimensione lineare del tempo.

> Il bello Ã¨ che l'ho pure quotata

SÃ¬.

E continui a non capirla.

Oh, mi spiegherÃ² male io.

Intanto non posso che rilevare le tue giravolte, perchÃ© tutto quello che prima non c'era, nella musica di Glass, adesso c'Ã¨. La mia osservazione sulla forma ridotta a "guscio" (paragone prosaico, ma giusto per capirsi senza scrivere tomi) prima era inconsistente, perchÃ© questa musica avrebbe tutt'altra organizzazione; adesso questo carattere Ã¨ presente, ma Ã¨ una "critica".

Attendo con ansia la prossima versione.

> Amen. Non pretendo di convincerti io, su queste cose, che sono un signor
> nessun. Enzo Restagno, Stefano Leoni e Andrea Lanza ne hanno scritto
> diffusamente: ti rimando ai loro scritti, nonchÃ© a quelli degli stessi
> Glass e Reich.

Chi ti dice che non li conosca, almeno quelli di Restagno? Del quale ho la massima stima, il che non significa concordare al mille per cento con ogni cosa che ha scritto. E che peraltro non riporti, nÃ© citi.

> Forse perchÃ© i "cultori del genere" evitano di applicare a questo tipo di
> musiche gli stessi canoni estetici che userebbero per valutare una
> sinfonia di Brahms. La "sconfortante banalitÃ¨ della dimensione
> orizzontale" Ã¨ un limite per te, ma diventa un pregio per altri.

Allora, questa logica formale c'è o non c'è? Nel quartetto e in altre cose? C'è una scansione in, diciamo così, regioni che dà all'ascoltatore il senso sommario di una (macro) organizzazione formale?

Ammiro questa capacità di cambiare idea nello stesso post, davvero.

Quanto al gusto per la dimensione orizzontale, beh, è lecito.

Mi pare di ricordare che la musica è armonia o non è affatto (nota per i lettori; non è detto sia armonia tonale, ovviamente), e questo l'hanno detto e presupposto una quantità di signori del mestiere.

> (A scanso di equivoci: non sono precisamente un "cultore del genere": mi piace Reich (ho anche suonato un suo brano), mi piacciono alcune cose di Glass (soprattutto quelle degli esordi; altre più recenti le ho digerite a fatica) e di Riley, ma dubito che reggerei l'ascolto di un concerto basato interamente su loro musiche).

E allora perché te la pigli tanto?

> La motivazione c'è. Ne parla ad esempio Reich nel suo "Musica come processo graduale" a cui ti rimando.

Che, scusa la presunzione, non mi è nuovissimo.

>Comunque, riassumendo e banalizzando moltissimo: le mutazioni devono essere >percettivamente comprensibili ed estremamente graduali. Mutazioni troppo >rapide o troppo lente esonderebbero da quelli che sono i limiti cognitivi >del cervello umano.

Fin qui ci si arriva ascoltando con un minimo di attenzione la sua musica. Comunque, riassumendo allo spasimo, ricordo anch'io più o meno questo. Ricordo anche una critica esplicita alla dodecaфония, che comporterebbe processi che un ascoltatore normale non può seguire.

Ora, proprio su questo ci sarebbe da aprire un'interessante (per me) parentesi. Perché a Schoenberg non interessava che l'ascoltatore individuasse e seguisse consapevolmente le permutazioni della serie, anzi. Se ricordo bene, a Schoenberg garbava che l'atteggiamento dell'ascoltatore fosse esattamente quello che adotta chi si aspetta una Sinfonia di Brahms. Altrimenti tutto il processo che lui mette in moto, così ben descritto da tanti esegeti fra cui l'ingiustamente vituperato Adorno, proprio non sortisce gli effetti sperati. Lui voleva un ascoltatore che cercasse e identificasse motivi e sviluppi. Va da sé che l'originalità dell'armonia rende il compito molto più difficile e produttivo. Il che dice qualcosa sui rapporti fra forma e parametri linguistici, sulla loro dialettica. Dice ancora di più sul modo in cui sono individuabili le sezioni del testo, (modo) tutt'altro che rassicurante, in Schoenberg. Ma chiudiamo pure la parentesi.

Del tuo riassuntino, quel che mi disturba di più è proprio l'aspetto dei "limiti cognitivi".

Ora, tralasciamo pure un aspetto importante, cioè che questo esula

completamente dal discorso che facevi nel post precedente (la logica irriducibile alla ragione e alle categorie occidentali e via dicendo); ma Reich che diavolo ne sa dei processi cognitivi? Esistono solo processi cognitivi di cui siamo consapevoli? Della maggior parte di tali processi non siamo consapevoli affatto. Mi pare veramente un discorso ultrasemplicistico. Che oltre al resto, mette in luce una latenza ideologica assai preoccupante. Quella cosa di cui, a qualsiasi costo, eviti di parlare.

> Chiedilo ad Andrea Lanza, Ã" sua. L'avevo pure messa tra virgolette per > farlo capire meglio.

SÃ¬. Tu l'hai citata, mettendola fra virgolette.

Ho imparato in terza elementare che questo significa due cose: il discorso Ã" citato, oltre che riportato (c'Ã" una differenza, ovviamente lo sai); il discorso Ã" condiviso, sostanzialmente, da chi lo riporta; si presume che quest'ultimo lo capisca e ne sappia discutere.

Presupporre ostinatamente l'imbecillitÃ" dell'interlocutore senza mai dimostrarla, neppure minimamente, Ã" proprio una strategia da ultima spiaggia.

Giusto per dire che non mi impressiona tanto.

> La frase di Lanza era riferita all'estetica del minimalismo, e in tale > senso va interpretata. In altre parole: il minimalismo nasce da posizioni > antitetiche rispetto a quelle della logica musicale tradizionale europea > (Lanza scrive Ã«dell'avanguardiaÃ», io estenederei il discorso anche > all'Ottocento). Logica musicale che vuole che, durante l'ascolto di un > brano, si debbano ricercare nessi strutturali e tematici tramite la > concentrazione e la memoria. Il minimalismo vive invece sul "qui e ora", > ovvero sul suo Ã«farsi in tempo realeÃ».

Nel qual caso la variazione non si capisce cosa c'entri.

Tutto il discorso di Reich, che mi riassumi sopra, allora non ha ragione di essere.

PerchÃ© lui addirittura si preoccupa dei "limiti cognitivi", della consapevolezza dell'ascoltatore; se non Ã" memoria e concentrazione questa...altro che superare la dimensione del soggetto e via misticheggiando.

Quindi tra Reich e Glass c'Ã" una bella differenza, direi.

Ho il sospetto che non sia l'unica.

(...)

> (quattro ore e passa di musica) sarebbe considerato di buon auspicio.

E meno male che vive nel momento.

> Va bene, martedìÃ¬ riferirÃ² a Lanza, a Leoni e a Restagno che sono dei > Ã«banalizzatori indecentiÃ». Immagino che provvederanno a ritirare > immediatamente dal mercato le loro pubblicazioni per apportarvi tutte le

> correzioni che vorrai gentilmente suggerirgli.
> ;-)

Beh, c'Ã" chi si diverte a rotolarsi nel cattivo gusto, liberissimo.
Vantare o millantare le proprie frequentazioni ne Ã" indubbiamente una
patente manifestazione. Per tacere il tono vagamente minaccioso, che
veramente Ã" un esempio da manuale dell'umorismo involontario.
Resta un'impressione: che tu parli di Zen, sembri rimproverare a me una
scarsa conoscenza di Cage, ma dello Zen al massimo hai orecchiato qualcosa,
forse appunto attraverso Cage (buon conoscitore; non buon divulgatore).
Un'impressione, eh.
Comunque sulle mode occidentali per il pensiero orientale, Zen compreso, c'Ã"
un bel saggio di Umberto Eco, di tanti anni fa, che sicuramente conoscerai.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 30 Mar 2011 21:09:38 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:fe021eff-72e2-46ee-887e-1bb93c35cabq@q36g2000yqn.googlegroups.com...

>C'Ã" dell'ottima musica per ascensori: gran parte del Mozart sinfonico
>ad esempio. Sicuramente molto piÃ¹ funzionale di un brano di Glass, la
>cui essenza non puÃ² essere afferrata ascoltando distrattamente
>brandellini da 3 minuti.

Guarda che non c'Ã" bisogno di agitarsi tanto; cosa tu abbia nella testa
ormai l'han capito tutti.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Andrea Katic](#) on Thu, 31 Mar 2011 18:10:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 30/03/2011, Paolo Tramannoni ha detto :

>> Non parlavo nÃ© di "linguaggio" nÃ© di "stile", parlavo (quotando una tua
>> frase) di forma.
>
> Personalmente non riesco a vedere la "forma" come qualcosa di estraneo
> al "linguaggio" o allo "stile". Come definire un linguaggio senza
> affrontare anche questioni formali? Come si struttura? Che legami ci

> sono tra il micro- e il macro-strutturale?

Okay, ma - ancora una volta - io mi riferivo al caso specifico del quartetto "Company". Comunque: ho cercato qualche informazione al riguardo. Il file di YouTube, che tanto ha suscitato la riprovazione di Shapiro, presenta i quattro episodi che lo costituiscono eseguiti uno di seguito all'altro. Nella versione teatrale del testo di Beckett, invece, i vari movimenti (brevissimi, durano da 1:30 a 2:30 l'uno, circa) sono eseguiti separatamente in fasi diverse della rappresentazione. Ergo, come sospettavo, la versione "da concerto" va considerata piÃ¹ come una giustapposizione di elementi eterogenei, che non come un "quartetto" nel senso classico del termine. In altre parole, in questo caso il contenuto determina una non-forma. Voler vedere a tutti i costi in questa "suite" di episodi eterogenei Ã«un primo tempo di quartetto tradizionalissimo, con tanto di introduzione lentaÃ» e poi lamentarsi per l'assenza di Ã«temiÃ» o di Ã«sezioni di sviluppoÃ» Ã« doppiamente una sciocchezza, ed Ã« questo che contestavo.

> Quella di Glass per Einstein diventa una musica (genialmente) ancillare.
> Tolta la forza di Wilson, Glass perde spina dorsale.

Mah, non so. "Einstein" Ã« posteriore a brani come "Music in Contrary Motion", "Music with changing Parts" e "Music in Twelve Parts", nei quali la poetica di Glass era giÃ¹ sviluppata.

>> Questo Ã« vero, se non altro perchÃ© nella musica di Reich (o forse, >> meglio: nella *gran parte* della musica di Reich) la cellula di >> partenza Ã« fondamentalmente ritmica, mentre in Glass (cosÃ¬ come in >> Riley) Ã« soprattutto intervallare ...

>
> Generalizzazione un po' estrema. Ma lo ammetti anche tu. In breve: non > riesco ad immaginare Piano Phase, con il suo fantastico intreccio di > tasti bianchi e tasti neri, come una creazione esclusivamente ritmica.

No, certo. Chiaramente ho semplificato molto, e quando si compiono queste operazioni, qualcosa finisce per scappare dalle maglie della rete. Neanche "It's Gonna Rain" o "Different Trains" rientrano bene in questa definizione. PerÃ², allo stesso tempo, non riesco nemmeno a immaginare un Glass che scrive brani come "Drumming" o "Clapping Music"...

>>>> Ã« musica che non richiede un "ascolto strutturale" ma che Ã« si manifesta

>>>> direttamente nel suo farsi in tempo reale»
>>> Questa frase devo prenderla sul serio, o Ã" una boutade?
>> Chiedilo ad Andrea Lanza, Ã" sua. L'avevo pure messa tra virgolette per
>> farlo capire meglio.
>
> Ti ricordi in che libro si trova questa frase?

Ã" proprio nel "Secondo Novecento".

> L'"ascolto strutturale"
> immagino sia il concetto di Adorno, che usa questa definizione per
> l'ascolto cosciente, non soggettivo, non massificato. Per quel che
> conosco dei testi di Lanza, con la loro asciuttezza e precisione, mi
> sembra strano che adoperi la definizione adorniana come termine
> negativo, e mi piacerebbe capire se a legare i due frammenti riportati
> ci sia qualcos'altro.

Infatti non credo che la adoperi in tal senso. Lanza mi sembra
sottilmente critico nei confronti del minimalismo, tanto da paragonarlo
piÃ¹ alla musica leggera che a quella "colta". CiÃ² non toglie che
proprio ciÃ² che certe persone possono trovare come un limite, per altri
sia invece un pregio e uno stimolo. "Musica come processo graduale" di
Reich mi sembra che sia lÃ¬ a dimostrarlo.

> Tra l'altro, ma lo saprai giÃ , ti segnalo il capitolo sull'influenza
> dello Zen ne "Il secondo novecento" di Lanza. Mi sembra di notare che vi
> si parli estesamente di Cage, Stockhausen, Riley, Reich, LaMonte Young
> (cioÃ" gli autori in cui il fattore filosofico-religioso Ã" stato
> effettivamente importante), ma non vi trovo traccia di Glass! :-)

No, ma infatti per Glass, come ho scritto, ha avuto piÃ¹ influenza la
musica indiana. Vedi ad esempio il libro di Restagno su Reich, alle
pagine 32-35. D'altra parte, negli anni sessanta, la fascinazione per
le culture orientali era cosa abbastanza comune. Penso anche a Lou
Harrison, tanto per fare un altro nome.

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 31 Mar 2011 22:51:21 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Andrea Katic" <akatic@xxx.it> ha scritto nel messaggio
news:in2g2o\$cos\$1@speranza.aioe.org...

>Ergo, come sospettavo, la versione "da concerto" va considerata piÃ¹ come
>una giustapposizione di elementi eterogenei, che non come un "quartetto"
>nel senso classico del termine. In altre parole, in questo caso il
>contenuto determina una non-forma. Voler vedere a tutti i costi in questa
>"suite" di episodi eterogenei Ã«un primo tempo di quartetto
>tradizionalissimo, con tanto di introduzione lentaÃ» e poi lamentarsi per
>l'assenza di Ã«temiÃ» o di Ã«sezioni di sviluppoÃ» Ã¨ doppiamente una
>sciocchezza, ed Ã¨ questo che contestavo.

Di fronte a manipolazioni di questo tipo mi domando se sia questione di
malafede (ma preferirei non pensarlo) o, piÃ¹ semplicemente, di
incomprensione.

Allora, sinteticamente: il "come sospettavo" Ã¨ alquanto inopportuno, visto
che quest'idea del montaggio arriva solo adesso, e non Ã¨ mai stata
anticipata, almeno non mi sembra. Compare ora. Prima si parlava addirittura
di "critica" alle forme tradizionali. PerchÃ© sia possibile una critica,
dovrebbero essere perlomeno citate.

Che la giustapposizione determini una "non-forma" (qualsiasi cosa essa sia),
Ã¨ tutto da vedere. PuÃ² essere benissimo il contrario. Che la "forma"
teatrale sia la frammentazione di un percorso fondamentalmente unitario, per
esempio. Che ritrova se stesso nell'esecuzione completa. In ogni caso, il
modo di procedere degli esecutori avrÃ pure delle motivazioni. Sempre IÃ
siamo, quel che esce dalla porta rientra dalla finestra, in perfetta
analogia con la musica (con la minuscola) di cui andiamo, ahimÃ©, tanto
discettando.

Non ho mai *lamentato* l'assenza di temi o di sezioni di sviluppo. Per
l'ennesima volta, ho detto ben altra cosa: che ci troviamo di fronte a una
forma che consiste, assai visibilmente, in un succedersi di episodi ben
riconoscibili, differenziati secondo parametri consueti all'ascoltatore; si
ha addirittura l'impressione di un'introduzione lenta, dicevo ad esempio.
Ora, come giÃ piÃ¹ volte ripetuto, la riconoscibilitÃ degli episodi Ã¨ un
appiglio, una segnaletica, una forma di indicazione assai forte per
l'ascoltatore, che si orienta di conseguenza nello svolgersi del pezzo, e ha
la sensazione di capirlo proprio perchÃ© le soluzioni di continuitÃ non
possono sfuggirgli. Solo che a "svolgersi" o a "risolversi" nel senso
proprio del termine, cioÃ¨ in senso linguistico, non c'Ã¨ nulla; il percorso
che cuce gli episodi Ã¨ il loro succedersi meramente fisico, dove puramente
fisica Ã¨ pure la nozione del tempo, altro che trascendenza o illuminazione.
E quindi non c'Ã¨ neppure granchÃ© da capire.

Per questo, facendo dell'ironia, dicevo che si ottiene qualcosa di assai
riconoscibile (discorso analogo vale per l'armonia), di apparentemente
comprensibile, senza prendersi la briga di pensare dei temi e di svilupparli
coerentemente, cioÃ¨ di organizzare una forma vera e propria, con la propria
ragion d'essere interna; o di ricorrere ad altri procedimenti che appunto
portino ad un percorso linguistico. A togliere ogni dubbio doveva ben

bastare la metafora scelta, quella del "guscio vuoto" formale. Oppure il riferimento fatto piÃ¹ volte alle strategie compositive di Schoenberg e Stravinskij, che le forme tradizionali le ripercorrono (le "criticano") appunto dal di dentro, partendo dalla logica linguistica delle componenti minime; riferimento, si intende, a prassi compositive intese come diametralmente opposte.

Capisco che quando ci si senta investiti di una qualche forma di sapere superiore o mistico riconoscere un minimo sindacale di ironia sia difficoltoso. Lo stesso quando si dÃ per scontata la propria superioritÃ . Non si capisce bene in che campo, francamente; se non nel cambiare indecorosamente le carte in tavola, con la massima disinvoltura, per almeno tre volte.

Ora, tutto ciÃ², che qui espongo per la terza volta almeno, non ha alcuna familiaritÃ , neppure remota, con quanto viene sopra malamente riassunto. Lo capirebbe un ragazzo delle scuole dell'obbligo, mi viene da dire. PurchÃ© sia presente un minimo di onestÃ intellettuale, dove la parolona, visto il contesto, non Ã tanto il sostantivo, quanto l'aggettivo.

> Infatti non credo che la adoperi in tal senso. Lanza mi sembra sottilmente
> critico nei confronti del minimalismo, tanto da paragonarlo piÃ¹ alla
> musica leggera che a quella "colta".

Ah. Tutto torna, alla fine.

>CiÃ² non toglie che proprio ciÃ² che certe persone possono trovare come un
>limite, per altri sia invece un pregio e uno stimolo.

Che Ã banalitÃ da gareggiare con le solite, risapute stagioni dimidiate.

> No, ma infatti per Glass, come ho scritto, ha avuto piÃ¹ influenza la
> musica indiana.

E allora perchÃ© parlavi di Zen? Che c'entrava?

>Vedi ad esempio il libro di Restagno su Reich, alle pagine 32-35. D'altra
>parte, negli anni sessanta, la fascinazione per le culture orientali era
>cosa abbastanza comune. Penso anche a Lou Harrison, tanto per fare un altro
>nome.

In quest'ultimo paragrafo, c'Ã almeno una cosa positiva: la scelta del termine, "fascinazione".

Nella maggior parte dei casi, di altro non si tratta.

Per tutto il resto: ti sarei grato se, anzichÃ© manipolare il mio pensiero lo contestassi o ammettessi di non averlo capito (forse perchÃ© non l'ho spiegato convenientemente) rivolgendoti al diretto interessato.

Mi pare davvero il minimo dell'educazione; anche se francamente, da parte di

un personaggio piccolo piccolo, che non esita a tirare in ballo le proprie illustri frequentazioni, coinvolgendole in minacce neppure tanto velate con funzioni di (riluttanti, immagino) mallevadori, non Ã© certo lecito aspettarsi granchÃ©.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [sunbather](#) on Fri, 01 Apr 2011 22:56:13 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=ENagJfLATlo>

"Meeting along the Edge", Ravi Shankar & Philip Glass.

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sat, 02 Apr 2011 20:05:40 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:4d965850\$0\$38651\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> <http://www.youtube.com/watch?v=ENagJfLATlo>
>
> "Meeting along the Edge", Ravi Shankar & Philip Glass.

Coerente con le premesse.

Basta recensioni di fumetti, sul blog.
Dai.
Non li conosco e mi annoio.
E' uscita tanta narrativa, bella e brutta.

dR

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [sunbather](#) on Sat, 02 Apr 2011 20:25:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" ha scritto
> E' uscita tanta narrativa, bella e brutta.

Accetto la sfida. ;-)

Al momento sto leggendo il saggione di Citati su Leopardi, "Fuori" di Renzi e la piccola biografia di Mozart scritta da Paolina Leopardi.

Subject: Re: Vi piace Philip Glass?
Posted by [Zaz!](#) on Sat, 02 Apr 2011 20:31:40 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:4d978191\$0\$18243\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> "sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
> news:4d965850\$0\$38651\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

>

>> <http://www.youtube.com/watch?v=ENagJfLAtlo>

>>

>> "Meeting along the Edge", Ravi Shankar & Philip Glass.

>

> Coerente con le premesse.

ma cos'è? di cosa parlano, scusa?
